

CARPE DIEM

LIBRI

La santa bevitrice

Generosa, eccentrica, affascinante: è Mazie, la protagonista del nuovo romanzo di Jami Attenberg che tutti chiamavano «la regina della Bowery»

di LAURA PEZZINO



Ei santi! Volete scherzare? Le notti di questa città sono piene di santi». Così scriveva Dito Montiel nella sua *Guida per riconoscere i tuoi santi* (2003), snocciolando poi nomi di beatnik, anime perdute, visionari, pazzi e impostori, tutti inquilini delle strade di New York.

La scrittrice dell'Illinois Jami Attenberg, mentre ci guardiamo da Melbourne a Milano attraverso un monitor, dice: «Ovvio: sono le strade che hanno bisogno dei santi». Jami è una delle scrittrici più simpatiche in circolazione (seguitela sui social, nei suoi spostamenti tra Williamsburg e New Orleans, dove passa gli inverni a scrivere assieme al suo cane). In Italia, la conosciamo per *I Middlestein* (2014), storia di una famiglia capitanata e soffocata dall'enorme Edie, madre e moglie.

Ora esce *Santa Mazie* (Giuntina, pagg. 300, € 16,50; trad. di Paola Buscaglione Candela). È il romanzo (sotto forma di diario) di Mazie Phillips, cassiera beona e prorompente, in cerca

dell'«amore istantaneo» e con un cuore grande così, del Venice, un cinema che non sopravvisse alla Grande Depressione.

«La conobbi dentro il libro *Up in the Old Hotel* di Joseph Mitchell: regalò tempo e molto denaro a centinaia di barboni della Bowery, che per questo la chiamavano «regina»», dice Jami, che con Mazie condivide la libertà della mente. «Durante il giorno, lei era intrappolata nel suo gabbiotto, tranne la sera quando presidiava i banconi dei bar. Io viaggio molto di più!».

A Melbourne l'hanno invitata in quanto scrittrice ebrea. Che cosa significa per lei? «Prima che ebrea, sono americana, che significa che scrivo di America, e una femminista».

Sarebbe contenta, quindi, se Hillary Clinton diventasse presidente? «Sì. Ho una nipote di 11 anni che è una sua fan: mi piacerebbe che crescesse in un mondo in cui per una donna fosse possibile realizzare ciò che vuole».

Per il libro, a chi si è ispirata? «A Franzen, che mi ha anche scritto una fascetta, e alle sue *Correzioni*. Alla raccolta di Mitchell, e poi ai racconti di Grace Paley, scrittrice stupenda e femminista attivissima, che è anche il mio modello di essere umano».

Per il libro, a chi si è ispirata?

«A Franzen, che mi ha anche scritto una fascetta, e alle sue *Correzioni*. Alla raccolta di Mitchell, e poi ai racconti di Grace Paley, scrittrice stupenda e femminista attivissima, che è anche il mio modello di essere umano».

Anche Mazie, nel suo piccolo, lo era: una moderna ragazza degli anni Venti, indipendente, non convenzionale. Non sarebbe mai ricorsa al *dating online*: erano gli uomini che cercavano lei. Per chiederle i soldi per un cappotto o per innamorarsene, come in questa foto, rarissima, che potrebbe essere già un film. ■